

Ritorno alle Radici



Sussidio per la Preghiera in Famiglia - 2005

QUARESIMA di FRATERNITÀ

Diocesi di Trento e Bolzano - Bressanone

Carissimi,

il tempo di Quaresima rappresenta per la comunità cristiana un'occasione di grazia, momento provvidenziale per rallentare il ritmo a volte frenetico delle attività, trovando spazi per alimentare la propria spiritualità alla fonte sempre viva della Parola e dei Sacramenti. Occasione preziosa, poi, per riflettere seriamente sul nostro stile di vita, sulla corrispondenza della nostra testimonianza ai valori che la fede ci invita ad incarnare ogni giorno, soprattutto per quanto concerne la solidarietà, la condivisione e l'annuncio missionario, inteso come tensione e desiderio di annunciare e testimoniare nel nostro tempo la Parola di salvezza.

Ogni nostra attività, giustamente, trova in Dio il suo inizio e il suo compimento: per questo il presente Calendario, realizzato dal Centro Missionario Diocesano, si configura come aiuto prezioso per ritmare ogni giorno della Quaresima con un richiamo alla Parola di Dio, accompagnato da una breve riflessione, un'invocazione e l'invito a recitare il Padre Nostro.

Lo spirito di raccoglimento e di orazione che ci è suggerito dal cammino quaresimale non potrà che giovare alla nostra spiritualità, ma anche al nostro slancio missionario: possa l'uomo di oggi vedere in noi cristiani gioiosi e convinti, radicati nell'adesione a Cristo salvatore e sinceramente attenti al grido d'aiuto dei più deboli!

Con la celebrazione di questa Quaresima, Dio nostro Padre conceda a noi, suoi fedeli, "di crescere nella conoscenza del mistero di Cristo e di testimoniare con una degna condotta di vita" (Colletta della prima domenica di Quaresima – anno A).

i vostri Vescovi

Trento, 9 febbraio 2005

+ Luigi Bressan + Wilhelm Gyger

Il Calendario della Quaresima è un umile strumento per fare della Parola il cuore del nostro cuore, il centro vivo della nostra casa, il criterio delle nostre scelte.

La liturgia quaresimale dell'anno A, ci chiede di tornare alla radice della nostra fede, la scelta battesimale, per gustare il dono ricevuto ed assumerne le responsabilità. Questo ciclo liturgico, infatti, accompagnava già nei primi secoli il cammino dei catecumeni ad un incontro sempre più intimo con la persona di Gesù. Con loro, la comunità tutta era chiamata a ritrovare l'entusiasmo della sequela, offuscato, a volte, dalla consuetudine e dalla quotidianità. Percorrendo questo cammino, ognuno di noi è invitato alla conversione, ad uscire da se stessi, dalle proprie sicurezze, dai propri criteri ed **aderire a Cristo**, facendo nostri i suoi criteri, le sue scelte, il suo abbandono nell'abbraccio del Padre che culmina nell'offerta del Golgota.

Per favorire questo processo d'identificazione a Gesù, ci fermeremo nelle domeniche e durante la Settimana Santa a leggere il Vangelo del giorno, cercando spazi di silenzio per favorire l'incarnazione della Parola in noi. Nei giorni feriali, si è pensato di offrire un breve commento sulla prima lettura del giorno con la speranza che anche l'Antico Testamento sia conosciuto e pregato all'interno delle nostre famiglie. Ogni giorno è proposta una preghiera che può essere sostituita o completata da preghiere e riflessioni spontanee nate all'interno della famiglia/comunità raccolta attorno alla Parola.

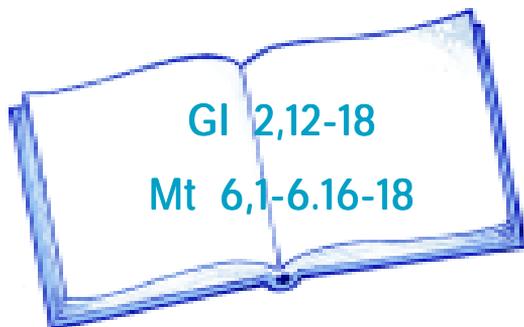
Ringraziamo sr. Nicoletta Gatti, missionaria in Etiopia, per il suo prezioso contributo nella preparazione di questo calendario.

“Laceratevi il cuore e non le vesti,
ritornate al Signore vostro Dio”.

Gl 2,13

Mercoledì
9 febbraio

CENERI



All'inizio del nostro cammino quaresimale il profeta Gioele ci invita ad entrare nelle profondità del nostro cuore, in questa stanza chiusa dove ognuno può nascondersi agli altri, ma non a Dio. E' un cuore che deve essere aperto, "lacerato" per fare uscire il male che si annida in esso e lasciare che Dio possa invaderlo, ricostruirlo e ridonarcelo "nuovo", "puro".

PREGHIAMO:

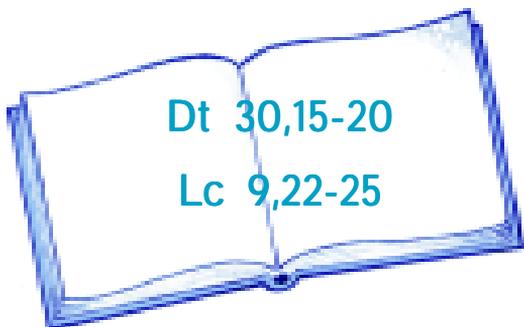
Crea in noi o Dio un cuore nuovo, capace di amare.
Oggi vogliamo rinunciare a un po' di cibo,
per sentirci uniti a quanti hanno fame ogni giorno.
Il salvadanaio che mettiamo qui sul nostro tavolo
ci aiuti a ricordarci ogni giorno
dei fratelli più poveri.

Padre nostro

“... Io oggi ti comando di
AMARE il Signore tuo Dio”

Dt 30,16

Giovedì
10 febbraio



Lacerare il cuore implica una scelta: **AMARE**, accogliere Dio come il Signore, affidando a Lui tutta la nostra vita. Chi compie tale scelta è felice, diventa come un albero rigoglioso che, piantato sulla riva del fiume, assorbe la linfa e dona vita.

Ma se il cuore “si volge indietro”, la vita diviene vuota e inutilmente cerchiamo di riempirla di cose, di attività, di emozioni, di incontri.

PREGHIAMO:

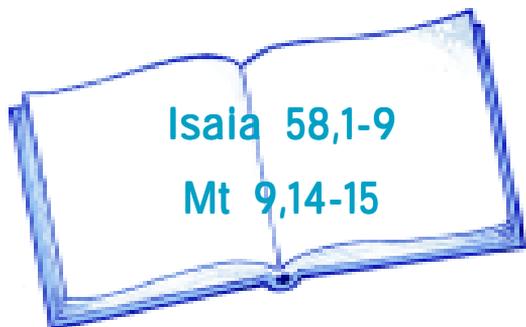
Beato l'uomo che gioisce della legge del Signore
la sua legge medita giorno e notte.
Aiutaci, Signore, ad ascoltare la Tua Parola
ed a metterla in pratica per amare e donare vita.

Padre nostro

“Non è piuttosto questo il digiuno che voglio...”

Is 58,6

Venerdì
11 febbraio



Isaia 58,1-9

Mt 9,14-15

Il digiuno è uno strumento per ricondurre il nostro sguardo a Dio, liberandoci dalla ricerca di altri idoli: sicurezza, abbondanza, apparenza, competizione...

Dio non ci chiede di rinunciare al cibo, ma di cambiare il nostro cuore per aprirci alla solidarietà: *sciogliere le catene inique... rimandare liberi gli oppressi... dividere il pane con l'affamato ... introdurre in casa i miseri senza tetto, vestire chi è nudo...* Egli ci invita ad impegnarci perché ogni uomo possa godere della dignità del suo essere “fatto a immagine e somiglianza di Dio”.

PREGHIAMO:

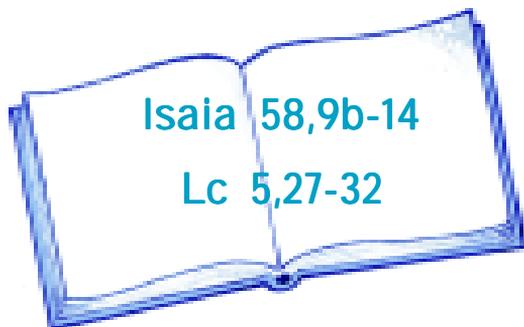
Accetta, Signore, le piccole rinunce
che anche oggi abbiamo fatto
per amore di chi soffre la fame.

Padre nostro

“Se onorerai il sabato... allora troverai la delizia nel Signore!”

Is 58,13-14

Sabato
12 febbraio



Il “sabato” per gli Ebrei era il Giorno del Signore; un giorno dedicato al riposo per dare più spazio all’ascolto della Sua Parola e alla preghiera, ma anche per vivere più intensamente la vita in famiglia ed i rapporti di amicizia con gli altri.

PREGHIAMO:

Domani, Signore, ti incontreremo
insieme nella S. Messa.
Aiutaci a vivere con gioia
questo appuntamento con Te
che non ti stanchi mai di amarci
per renderci capaci di voler bene a tutti.

Padre nostro

Ritornate al Signore vostro Dio!

Domenica
13 febbraio

Gn 2,7-9; 3,1-7

I^A DI
QUARESIMA

Rm 5,12-19

Mt 4,1-11

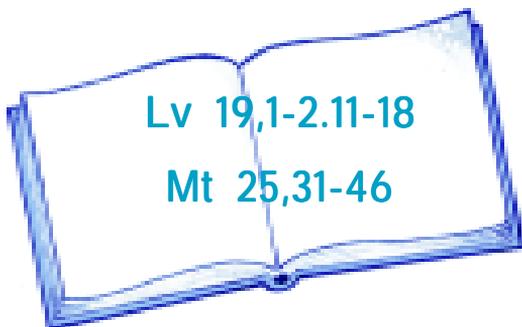
Nei racconti evangelici l'esperienza delle tentazioni è collocata nel deserto. Secondo la Bibbia il deserto non è un luogo romantico: è luogo di fame e di sete, di solitudine e di cammino, di esperienza di morte e di ritorno alla vita. Il deserto è il luogo dove l'uomo sperimenta il proprio limite, il proprio bisogno, il proprio essere creatura. Il deserto educa l'uomo ad essere **figlio**, ad attendere il pane, l'acqua giorno dopo giorno, a vivere nella provvidenza del Padre.

Gesù nel deserto sceglie di essere totalmente figlio e, ispirandosi alla Scrittura "Sta scritto", rifiuta la logica del potere, dei segni miracolosi, della fuga dalla sofferenza per vivere un abbandono fiducioso nell'ascolto del Padre.

“Siate santi perchè io, il Signore,
Dio vostro, sono santo”

Lv 19,2

Lunedì
14 febbraio



Tutto il cammino dell'Antica Alleanza può essere riassunto in questo comando: siate santi, siate il luogo dove abita Dio.

La sorgente della nostra santità non risiede però in noi stessi: è un dono che abbiamo ricevuto nel Battesimo.

Essere santi, significa permettere al Signore di vivere in noi ed amare gli altri attraverso di noi.

PREGHIAMO:

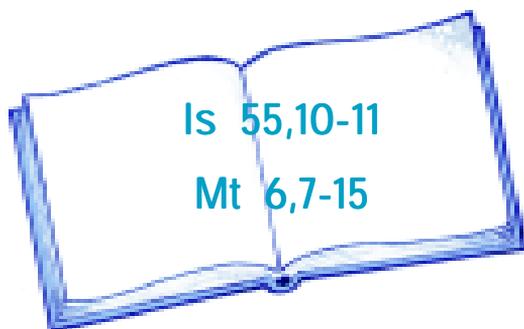
Signore Gesù, tu ci giudicherai
sull'amore che abbiamo dimostrato agli altri.
Donaci la grazia di riconoscerti
in quelli che hanno bisogno
e non permettere che chiudiamo il nostro cuore.

Padre nostro

“La mia Parola non ritornerà
a me senza effetto”

Is 55,11

Martedì
15 febbraio



Come il seme affidato alla terra germoglia e porta frutti, come l'acqua non può fare a meno di vivificare e fecondare la terra, così la Parola del Signore genera vita, trasforma, converte... non può ritornare a Lui “vuota”.

In questa certezza è possibile vivere tutto, anche la fatica ed il dolore, con la speranza di chi sa in chi ha posto la propria fiducia. Dio per primo tende la sua mano: chiede solo di stringere la nostra.

PREGHIAMO:

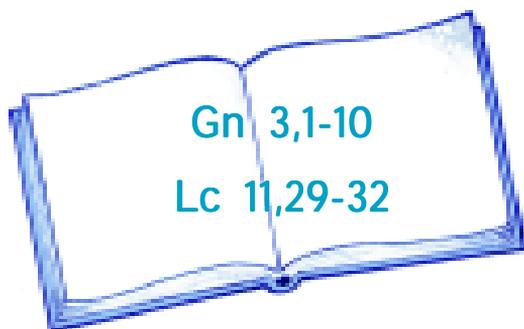
Con il Battesimo, Signore, hai posto in noi
un seme di vita nuova.
Con il tuo aiuto vogliamo farlo germogliare
per portare tanti doni di amore.

Padre nostro

“Fu rivolta a Giona la Parola del Signore”

Gn 3,1

Mercoledì
16 febbraio



Il profeta Giona va a Ninive ad annunciare il castigo di Dio, ma gli abitanti di Ninive si convertono ed il Signore ha pietà di loro. Giona è adirato con Dio: lo rimprovera per la sua eccessiva misericordia, per la sua debolezza che lo porta a perdonare, ad amare senza limiti, gratuitamente.

Con Giona, anche noi siamo invitati a guardare alla realtà con il cuore di Dio: un cuore mendicante che si lascia limitare dalla nostra libertà, un cuore vulnerabile che non smette di credere nella sua creatura. Vogliamo seguirlo?

PREGHIAMO:

Signore, Tu sei buono e perdoni.
Aiuta anche noi a perdonare quanti ci hanno
offeso o fatto del male.

Padre nostro

“Mio Signore, nostro Re, tu
sei l'unico...”

Ester 4,17

Giovedì
17 febbraio



“Tu sei l'unico”: da questa sicurezza sgorga la preghiera.

Pregare è proclamare la nostra fiducia nel Dio fedele.

Pregare è vivere la Sua presenza tra noi ed in noi.

Pregare è credere che Egli ha cura della nostra esistenza.

Pregare è aprire il nostro cuore alla verità e riconoscerci creature limitate, fragili, ma amate senza misura.

PREGHIAMO:

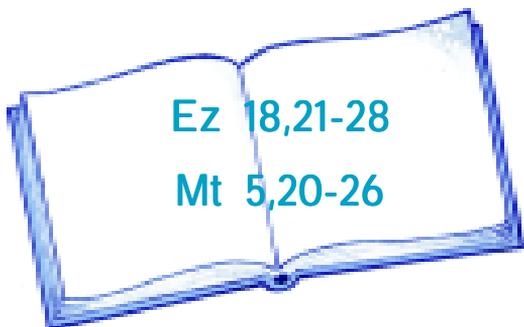
Signore, Padre Buono, abbiamo bisogno di Te.
Aiutaci ad avere fiducia nella tua generosità,
nel tuo amore che non viene mai meno.

Padre nostro

“...Se l'ingiusto desiste dall'ingiustizia... egli fa vivere se stesso.”

Ez 18,27

Venerdì
18 febbraio



Dio non conosce la parola “basta”. Dio non guarda a noi per ciò che siamo, ma per ciò che possiamo essere, per ciò che il suo amore può compiere in noi. Dio cammina con noi sapendo che abbiamo sempre la possibilità di cambiare, di convertirci.

Esiste un solo ostacolo a questo: la nostra libertà. Possiamo scegliere di collaborare o di impedire a Dio di agire nella nostra vita ed attraverso di noi, nella vita di tanti. La decisione è nostra, è mia.

PREGHIAMO:

Signore, accettami come sono
E fammi come tu vuoi.
Aiutami a convertirmi e a credere al Vangelo.

Padre nostro

“...Tu sarai un popolo consacrato
al Signore tuo Dio”

Dt 26,19

Sabato
19 febbraio



Molti si chiedono se esistono ancora i comanda-
menti di Dio. Il Signore, che nel Battesimo ci ha
chiamati a far parte del suo popolo, ci chiede di
mettere in pratica la Sua Legge “con tutto il cuore,
con tutta la mente, con tutte le forze”.

Dio non si stanca di sceglierci in una relazione di
amore e di stima: abbiamo il coraggio di sceglierlo
come il “nostro” Dio?

PREGHIAMO:

Ti adoro, mio Dio, e ti amo con tutto il cuore.
Ti offro le azioni della mia giornata,
fa' che siano tutte secondo la tua santa volontà.

Padre nostro

Il rischio della fede

Domenica
20 febbraio

II^A DI
QUARESIMA

Gn 12,1-4a

2 Tm 1,8b-10

Mt 17,1-9

La Trasfigurazione è un'esperienza forte, un'esperienza di crescita nella fede, perché i discepoli possano aderire al Figlio ed imparare ad essere figli in lui. E' un annuncio anticipato del destino di morte e resurrezione che Gesù, liberamente, sceglie. Il rapporto tra Gesù e il Padre è così intenso che Gesù cambia aspetto davanti ai testimoni prescelti, gli stessi che saranno con lui nel momento dell'ultimo sì, il sì nel Getsemani.

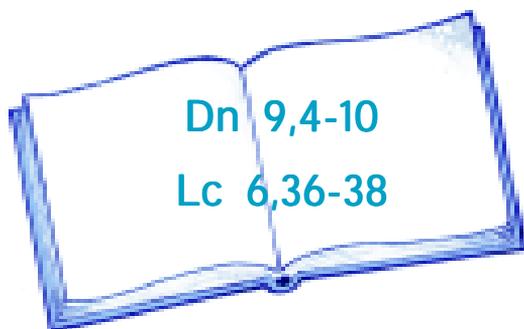
Pietro tenta di catturare il mistero, di fermare Cristo, di impedire il cammino verso il suo compimento, verso la croce. Per questo riceve una risposta imprevedibile dal Padre: "Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. Ascoltatelo!"

Il Padre propone il Figlio, non come un mistero da contemplare sul monte, ma come Maestro da seguire nella fede.

“...Al Signore Dio nostro la misericordia ed il perdono”

Dn 9,9

Lunedì
21 febbraio



Al centro di ogni richiesta di perdono c'è un atto di fiducia nella misericordia di Dio fedele all'Alleanza. Nella lingua ebraica il termine “misericordia” è simile a quello che designa l'utero materno, il luogo che accoglie e genera alla vita. Invocare la misericordia di Dio, è dunque chiedere di essere riaccolti in Lui per essere generati a vita nuova. Il perdono non è dimenticanza del peccato, ma nuova creazione.

Vivere quest'esperienza ci trasforma in strumenti della misericordia di Dio verso i fratelli; perdonati, diventiamo capaci di perdonare.

PREGHIAMO:

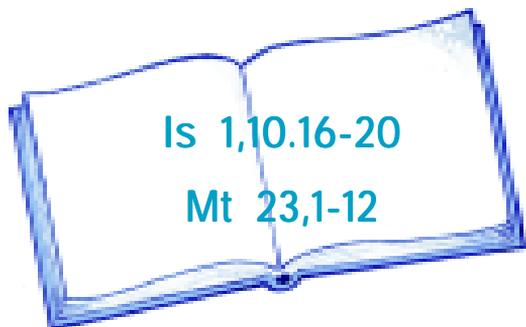
Dio, nostro Padre, noi ti ringraziamo,
perché non ti stanchi mai di perdonarci
quando, dopo esserci allontanati,
ritorniamo a Te con fiducia.

Padre nostro

“Su, venite e discutiamo, dice
il Signore”

Is 1,18

Martedì
22 febbraio



Commuove questo invito al dialogo da parte del Signore. E' un dialogo che conduce al riconoscimento della colpa, al pentimento autentico, perché si attui la riconciliazione. Il perdono è l'espressione massima della libertà, dell'amore e del potere di Dio. Anche se apparentemente sembra che il potere appartenga al male, alla violenza, alla vendetta,...in realtà appartiene a chi ama e per amore perdona.

PREGHIAMO:

Con il tuo perdono, Padre,
tu distruggi il peccato e ci ridoni la speranza;
ci guardi con amore e fai nuova la nostra vita.
Grazie, Signore!

Padre nostro

“Prestami ascolto Signore”

Ger 18,19

Mercoledì
23 febbraio



Il grido di Geremia racchiude il grido del povero, di chi nel momento della sofferenza non ha alcun sostegno, se non Dio stesso. A motivo della fedeltà alla Parola, Geremia viene accusato e perseguitato. Si ritrova solo, ingiustamente condannato da coloro ai quali è stato inviato. Con Geremia ci chiediamo: Dove è Dio in tutto questo? Perché non compie la giustizia distruggendo il male?

La risposta di Dio è nella croce del Figlio dove ogni dolore umano ha ricevuto una risposta inaspettata. Gesù non ha spiegato il dolore, lo ha portato, vincendo il male con l'amore.

PREGHIAMO:

Ti preghiamo, Signore,
per tutti quelli che soffrono,
si sentono abbandonati da tutti
e sono oppressi dalla tristezza.
Sostienili con il tuo amore e aiutaci
a diffondere la gioia e la speranza
attorno a noi.

Padre nostro

“Più fallace di ogni altra cosa è il cuore... chi lo può conoscere?”

Ger 17,9

Giovedì
24 febbraio



Ger 17,5-10

Lc 16,19-31

Il profeta Geremia oggi ci invita ad entrare nel nostro cuore ed a porci una domanda fondamentale: in chi pongo la mia fiducia? Chi è il centro, il Signore della mia vita? Me stesso? Un altro? Dio? Quando permetto a Dio di essere Dio, vivo nella pace, perché la mia esistenza è ancorata in Lui come un albero solidamente radicato nella terra. Quando confido in Lui divento datore di vita, co-creatore con Lui di una società nuova. Entriamo nel segreto del nostro cuore.

PREGHIAMO:

Guardaci, Signore.

Entra nel profondo dei nostri pensieri,
del nostro cuore.

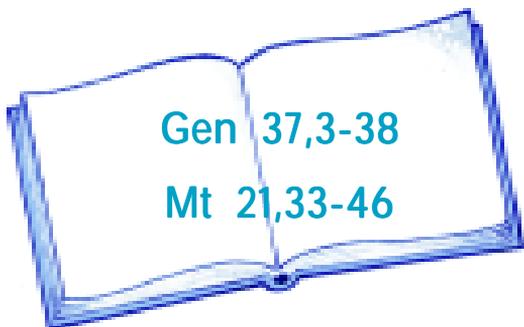
Il tuo sguardo ci illumini e ci dia gioia.
Non lasciarci scappare lontano da Te.

Padre nostro

“...Per venti sicli d'argento vendettero Giuseppe agli Ismaeliti”

Gen 37,28

Venerdì
25 febbraio



Una storia di odio diviene una storia di riconciliazione. Giuseppe, il fratello venduto dai fratelli, divenuto viceré dell'Egitto, rinuncia alla vendetta. Usa tutta la sua saggezza per indurre i fratelli a riconoscere la loro colpa e mette in gioco tutto il suo potere per riunire in un abbraccio di perdono tutta la sua famiglia.

La forza umile del perdono, la fragilità dell'amore, è il potere che sconfigge il mondo.

PREGHIAMO:

Signore fa' di me uno strumento della tua pace.
Dove c'è odio fa' che io porti perdono.

Padre nostro

“...Tu getterai in fondo al mare
i nostri peccati...”

Mi 7,19

Sabato
26 febbraio



Dio è il Padre che, gratuitamente, dona e perdona. Per questo, dice il profeta Michea, può gettare il nostro peccato in fondo al mare e calpestare le nostre colpe. Dio ci guarda con amore e con il suo perdono ci offre sempre una nuova possibilità.

Chiediamogli di avere lo stesso sguardo su noi stessi e sui nostri fratelli.

PREGHIAMO:

O Signore, Tu ci perdoni sempre
e ci dai sempre la possibilità
di ricominciare da capo.

Aiutaci a non stancarci mai di ricominciare
quando ci sentiamo falliti,
a perdonare quanti ci hanno offeso e a ridare
sempre fiducia a quanti ci hanno tradito.

Padre nostro

Diventare sorgenti di vita

Domenica
27 febbraio

III^A DI
QUARESIMA

Es 17,3-7

Rom 5,1-8

Gv 4,5-42

Entriamo da protagonisti nel Vangelo di oggi. Gesù ci raggiunge dove siamo, anche se nella nostra paura dell'altro, del suo giudizio, usciamo ad attingere acqua nell'ora più calda del giorno. Nel dialogo, Gesù accompagna la donna in un cammino di conoscenza: conoscenza del suo Mistero (Giudeo, Profeta, Signore, Messia) e conoscenza di se stessa, del suo peccato e del suo desiderio di vita, dell'acqua viva che sgorga in lei e che, attraverso di lei, può raggiungere il suo popolo.

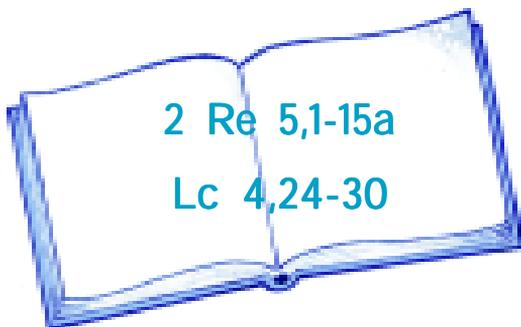
Il rapporto con Gesù trasforma questa donna "marchiata" dal giudizio della gente, in una missionaria che corre ad incontrare l'altro per portarlo a Cristo. Lascia la sua brocca vuota, ai piedi di Gesù e corre per condividere l'acqua che in lei, ormai è sorgente di vita.

L'incontro al pozzo di Samaria, sintetizza il nostro cammino di fede. L'iniziativa è di Gesù: chiede il nostro aiuto, la nostra attenzione per entrare in dialogo con noi. Non ci offre una salvezza esterna a noi, ma ci aiuta a riconoscere l'acqua viva, il desiderio di Lui, che da sempre sgorga in noi e può diventare sorgente di vita per noi e per gli altri.

“Ora so che non c'è Dio su tutta
la terra se non in Israele”

2 Re 5,15

Lunedì
28 febbraio



Il profeta Eliseo aveva ordinato a Naaman, capo dell'esercito siriano, di bagnarsi sette volte nel Giordano per guarire dalla lebbra.

Naaman, lo straniero potente, deve superare due ostacoli per ottenere la guarigione: la rinuncia al potere, all'orgoglio e la mancanza di fede. *“I fiumi di Damasco (della sua terra) non sono migliori delle acque di Israele?”*

Orgoglio e poca fede bloccano spesso anche il nostro cammino verso Dio che non ci chiede di fare grandi cose, ma ci viene incontro nelle piccole realtà di ogni giorno.

PREGHIAMO:

Tante volte, Signore, non accogliamo gli inviti che ogni giorno tu poni sul nostro cammino. Liberaci dalla lebbra dell'orgoglio e dell'egoismo e donaci la forza di rispondere con gioia alle piccole cose che tu ci chiedi.

Padre nostro

“...NON C'È DELUSIONE PER COLORO
CHE CREDONO IN TE”

Dn 3,40

Martedì
1 marzo



Un popolo disperso, umiliato, riconosce i propri peccati e grida la propria fede. Tutto ciò in cui aveva posto la propria sicurezza ormai non esiste più. In questa povertà lo sguardo si apre a cogliere la verità: non sono le offerte, le azioni, i riti...ciò che Dio vuole, ma l'offerta del cuore, il dono di se stessi consapevole e libero: "Ora ti seguiamo con tutto il cuore".

Noi, dove siamo?

PREGHIAMO:

Fammi conoscere, Signore le tue vie
Guidami nella tua verità
perché sei tu il Dio che mi salva.

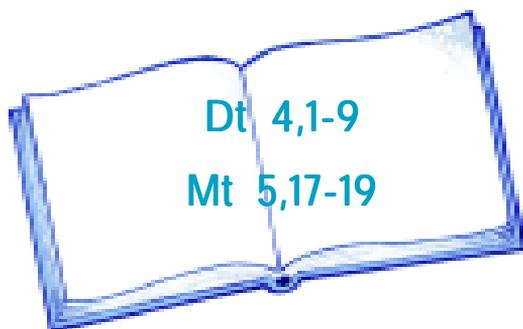
Padre nostro

“Ascolta, Israele...”

Dt 4,1

Mercoledì

2 marzo



Ascolta! Mosè invita anche noi ad ascoltare “le leggi e le norme”, date dal Signore per godere della vita piena ed abbondante che Dio ha “sognato” per noi, fin dalla creazione.

Ascolta...perché Dio “è vicino a noi”. Il nostro Dio non è un Dio lontano. E’ il “Dio con noi” che condivide la nostra vita di ogni giorno, perché ogni nostra azione sia una testimonianza del suo amore.

PREGHIAMO:

Mio Dio, molte volte hai parlato ai tuoi amici;
Tu parli sempre a chi vuole ascoltarti.
Io mi siedo, spengo la radio e la televisione,
perché voglio sintonizzarmi con Te.
Parla, Signore. Io ti ascolto.

Padre nostro

“Ascoltate...allora io sarò il vostro
Dio e voi sarete il mio popolo”

Ger 7,23

Giovedì
3 marzo



L'incontro con un uomo che non può sentire e vedere, è sconvolgente, ma è ancora più doloroso il contatto con chi ha chiuso il proprio cuore e non vuole ascoltare. Il profeta Geremia ci offre l'immagine di Dio che, attraverso i suoi profeti, prega il popolo di ascoltarlo. Ma anche Dio constata il proprio fallimento. Di fronte a chi non vuole ascoltare anche l'Onnipotente diventa debole, perché rispetta sempre la libertà che ha donato all'uomo.

Ascoltate! Oggi quest'invito è rivolto a noi.

PREGHIAMO:

Padre, donami un orecchio da discepolo,
perché possa ascoltare la tua Parola e vivere
sempre nella tua amicizia.

Padre nostro

“...Non chiameremo più Dio nostro
l'opera delle nostre mani”

Os 14,4

Venerdì
4 marzo



Osea presenta il peccato non come violazione di una norma, ma come il rifiuto di incontrare Dio nella vita di ogni giorno. Lontano da Dio anche il quotidiano diventa l'idolo cui sacrificare tempo, energie...per costruire qualcosa a nostra immagine e somiglianza, diventando schiavi di ciò che noi stessi abbiamo costruito. Con Dio, la vita di ogni giorno diventa il luogo ed il tempo in cui il Signore ci mostra il suo amore e con Lui ogni nostra azione può cooperare alla salvezza del mondo.

PREGHIAMO:

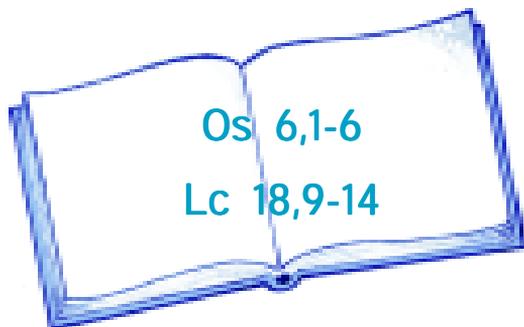
Signore, pensavo che Tu mi chiamassi a fare cose straordinarie. La mia vita è semplice: famiglia, scuola, lavoro, amici...cose piccole e sempre uguali. Ma poi ho pensato che Tu sei rimasto per 30 anni a Nazareth. Allora ho capito che non vuoi cose straordinarie, ma che io renda straordinaria la vita di ogni giorno.

Padre nostro

“...Voglio amore, non sacrificio, la conoscenza di Dio più degli olocausti”

Os 6,6

Sabato
5 marzo



Non basta andare a Messa alla domenica, dire qualche preghiera o accendere una candelina in chiesa per mettere in pace la coscienza. A Dio non bastano le nostre pratiche di pietà, vuole il nostro cuore.

Ciò che Dio aspetta da noi è amore, un amore libero e appassionato come il suo, un amore che porti alla conoscenza intima, di Lui.

PREGHIAMO:

Donaci Signore un cuore nuovo.
Forma in noi Signore uno Spirito nuovo.

Padre nostro

Chi ci aprirà gli occhi?

Domenica
6 marzo

1 Sam 16,1-13a

Ef 5,8-14

Gv 9,1-41

IV^A DI
QUARESIMA

Il Vangelo di oggi presenta il racconto di come un uomo che siede nelle tenebre viene condotto a vedere la luce e di come coloro che credono di vedere si rendano ciechi e sprofondino nelle tenebre. Il racconto inizia con un cieco che conquisterà la vista e termina con i farisei che sono diventati spiritualmente ciechi.

Il racconto del miracolo è molto breve: ciò che interessa sono le domande dei Farisei e le risposte dell'uomo.

Per tre volte colui che era cieco confessa umilmente la sua ignoranza, ma le sue risposte rivelano una conoscenza sempre più profonda di Gesù, giungendo alla totalità della fede: "Io credo, Signore".

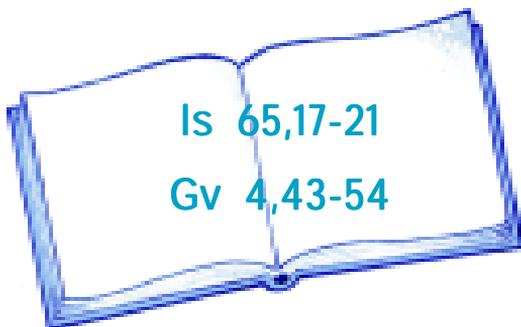
Per tre volte i Farisei ed i Giudei fanno affermazioni presuntuose su ciò che sanno di lui e diventano più ostinati nel non voler vedere la verità. Insultano il testimone e progettano di eliminare Gesù.

"Quelli che non vedono vedranno e quelli che vedono diventeranno ciechi" – disse allora Gesù.

“Ecco, io creo nuovi cieli e
nuova terra...”

Is 65,17

Lunedì
7 marzo



Il profeta Isaia ripropone il “sogno” di Dio: un’umanità riconciliata e felice, capace di vivere in armonia con Lui, con se stessi, con gli altri e con la natura. La gioia, il trionfo della vita sulla morte, la casa e la terra per tutti...sono segni di questo futuro che Dio ci offre di costruire con Lui.

Come possiamo condividere il “sogno” di Dio?

PREGHIAMO:

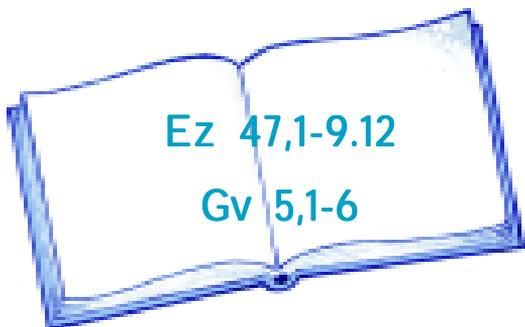
Signore, fa' che non ci arrendiamo di fronte alle ingiustizie, alla violenza, alla miseria e alla fame di tanti fratelli, ma ci impegniamo a costruire con Te un mondo più giusto.

Padre nostro

“...Là dove giungerà il torrente
tutto rivivrà”

Ez 47,9

Martedì
8 marzo



Nel momento più sofferto della storia d'Israele che ha visto la distruzione del tempio e l'esilio del suo popolo, il profeta ha una visione di grande speranza. Dal nuovo tempio la presenza di Dio inonderà come un fiume in piena la realtà, donandole vita. E' uno sguardo pieno di ottimismo, uno sguardo di fede, capace di vedere la risurrezione in atto anche dove appare solamente morte. Chiediamo a Dio il dono di saper vedere la sua presenza che dona vita anche in questo momento difficile della nostra storia.

PREGHIAMO:

Liberaci, Signore, dall'inganno di vedere tutto nero e di pensare che sarà sempre così. Non lasciarci credere che il male è più forte del bene, ma aiutaci ad avere un cuore grande come il Tuo, per farci carico di chi soffre.

Padre nostro

“Anche se queste donne dimenticassero,
io invece non ti dimenticherò mai”

Is 49,15

Mercoledì
9 marzo



Dio non sa più come esprimere il suo amore e la sua tenerezza per noi. Assume l'immagine del rapporto più tenero e gratuito, l'amore di una madre per il suo bimbo, per superarlo: persino se una madre dimenticasse il proprio figlio, io non ti dimenticherò mai.

Nei momenti di sofferenza Dio è con noi. Come si manifesta la sua presenza? Siamo chiamati ad essere l'uno per l'altro segno della tenerezza materna di Dio.

PREGHIAMO:

Signore, donaci una mente ed un cuore aperti agli altri; donaci mani che sanno stringere quelle degli altri ed aiutaci a mettere in pratica quanto tu ci hai detto: è meglio dare che ricevere.

Padre nostro

“Signore, desisti dall’ardore
della tua ira!”

Es 32,12

Giovedì
10 marzo



Il Signore, vedendo che il suo popolo adorava un vitello d’oro, disse a Mosè: “Lascia che la mia ira si accenda contro di loro e li distrugga”. Allora Mosè si pone tra il popolo e Dio; non nega il suo peccato, ma supplica Dio di salvarlo. Mosè non giudica, non condanna, ma ricorda a Dio il suo amore, la sua alleanza, la strada percorsa con Israele. E Dio lo ascolta.

Come Mosè siamo invitati a presentare a Dio la nostra realtà, così com’è, perché la possa trasformare.

PREGHIAMO:

Quante volte anche noi ci siamo allontanati da Te,
o Padre.

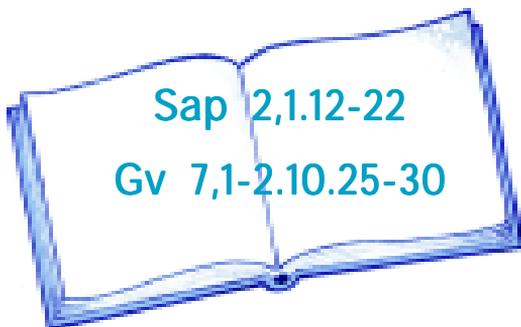
Perdona le nostre mancanze e donaci la forza di
ritornare sulla strada che porta a Te.

Padre nostro

“E’ diventato per noi una condanna
dei nostri sentimenti...”

Sap 2,14

Venerdì
11 marzo



La morte di un innocente suscita sempre un senso di ribellione, ma ancora più forte è l'indignazione quando viene uccisa una persona considerata giusta. La persecuzione è la caratteristica che accompagna la vita del testimone. La verità presente in lui obbliga i cuori a venire allo scoperto. Se il cuore è nelle tenebre, resterà chiuso all'annuncio della Verità e perseguiterà il portatore della Parola. Per questo tanti missionari sono morti martiri.

PREGHIAMO:

Signore, Tu non hai esitato ad affrontare
il pericolo e la morte per essere fedele a Colui
che ti aveva mandato.

Aiutaci a non tirarci indietro ed a proseguire sulla
tua strada, anche quando veniamo derisi
e sentiamo l'ostilità attorno a noi.

Padre nostro

“...A Te io affido la mia
causa”

Ger 11,20

Sabato
12 marzo



Geremia, profeta perseguitato, condivide con noi l'amarezza del suo cuore. L'impotenza, il fallimento, la solitudine, la persecuzione da parte dei suoi, pesano su di lui. In tutto questo non cerca vendetta: pone i suoi avversari nelle mani di Dio. Pur nella tentazione di lasciare tutto, sente che non può farlo perché la missione è divenuta per lui “un fuoco ardente” che non è possibile spegnere. La sua vita appartiene interamente a Dio per la missione.

PREGHIAMO:

Come è difficile a volte partecipare, collaborare, crescere. Viene voglia di scappare.
Signore, abbiamo scelto la tua via e vogliamo seguirla, anche se è difficile. Aiutaci Tu.

Padre nostro

Scioglietelo!

Domenica
13 marzo

Es 37,12-14

Rom 8,8-11

Gv 11,1-45

V^A DI
QUARESIMA

Lazzaro è morto. Gesù incontra la realtà della morte verso la quale sta camminando, nella morte dell'amico, nel dolore di due donne che ama. Gesù piange. E' il pianto di Dio che accompagna ogni sofferenza umana, perché il nostro Dio è Dio-connoi e mostra la sua potenza nella condivisione della nostra debolezza.

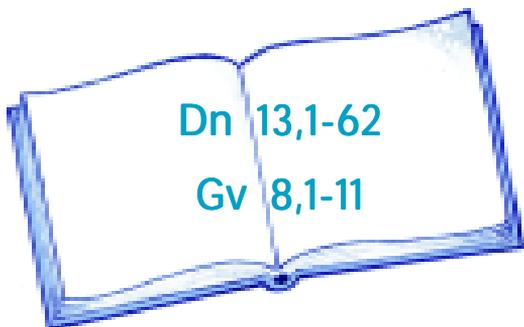
L'ultima parola di Gesù, però, è una parola di libertà: scioglietelo! E Lazzaro ritorna a vivere.

La risurrezione di Lazzaro è garanzia della vita nuova di cui vivrà il cristiano in forza del dono dello Spirito. Di fronte alla manifestazione potente di Gesù, come Dio della vita, il cuore dell'uomo può scegliere: credere, o rifiutare la fede, giungendo alla decisione di uccidere non solo Gesù, ma anche Lazzaro, perché molti andavano a vederlo e credevano in Gesù.

“...E il Signore ascoltò la
sua voce”

Dn 13,42

Lunedì
14 marzo



Susanna, una donna, falsamente accusata di adulterio da chi aveva respinto, alza il suo grido a Dio: “Tu che conosci i segreti... Tu sai che hanno deposto il falso contro di me”. Daniele, un giovane, scelto da Dio per essere profeta, riabilita l’innocente facendo cadere in contraddizione gli accusatori. Egli rivela che Dio non guarda all’apparenza o al ruolo della persona, ma vede nel profondo del cuore ed è sempre presente accanto al debole.

PREGHIAMO:

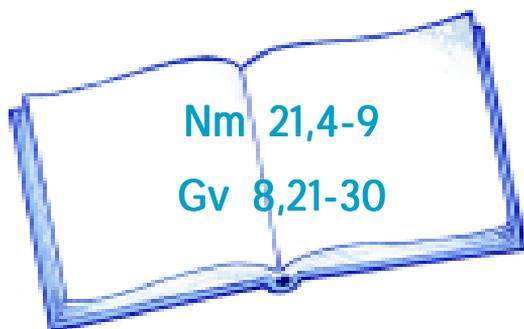
Se tu fossi una spia, Signore, sarebbe terribile!
Dove potremmo nasconderci da Te?
Ma Tu ci vuoi bene. Allora scrutaci nel profondo
dei nostri pensieri e liberaci da ogni falsità e
ingiusto giudizio. Il tuo sguardo ci illumini e ci aiuti
a guardare agli altri sempre con amore.

Padre nostro

“..Chiunque, dopo essere stato morso,
lo guarderà, resterà in vita”

Nm 21,8

Martedì
15 marzo



Il cartello di pericolo sulla strada, il faro sulla riva del mare, le luci dell'aeroporto, sono segnali per aiutare l'uomo ad aver salva la vita.

Quel serpente innalzato nel deserto, è un segno che si offre ma non s'impone. Penso allo sguardo di fiducia di chi, condannato alla morte, si rivolgeva al segno, credendo nella promessa di Dio. Penso anche al rifiuto di chi, scettico, non aveva voluto affidarsi al segno. Come il serpente anche Gesù sta per essere innalzato, come segno di un amore che annienta in se stesso ogni forma di violenza. Come guardiamo al Crocifisso?

PREGHIAMO:

O Padre accogli tutti, nella Croce di Gesù.
Accogli coloro che accettano la croce, coloro che
non la capiscono e coloro che la evitano.

Accogli, nel tuo amore,
anche quelli che la combattono.

Padre nostro

“...Sappi, o re, che non serviremo
mai i tuoi dei...”

Dn 3, 18

Mercoledì
16 marzo



Tre giovani messi alla prova in un momento di persecuzione dichiarano la loro fede in Dio. Credono che Egli può liberarli, ma non chiedono di essere liberati. Credono, perché Dio è il senso profondo della loro esistenza; rinunciare a Lui significherebbe rinunciare al proprio io più profondo. Imprigionati nella fornace ardente sono pronti a morire piuttosto che rinnegare la loro fede.

Il coraggio non dipende dall'età, ma dalla profondità della fede.

PREGHIAMO:

Signore, Tu non ci chiedi di donare la nostra vita come hanno fatto tanti martiri per amore tuo. Ma, a volte, è difficile dire che siamo cristiani e vogliamo seguire la tua via.

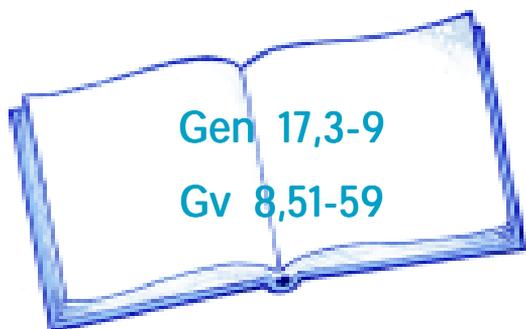
Fa' che, sull'esempio dei martiri e con il loro aiuto, anche noi sappiamo rimanere sempre fedeli a Te.

Padre nostro

“Eccomi, la mia alleanza è con te e sarai padre di una moltitudine di popoli”

Gen 17,4

Giovedì
17 marzo



“Eccomi”! Abramo è grande, per la sua pronta risposta all’invito di Dio. L’alleanza, prima di essere “patto” è un incontro, un rapporto di offerta ed accoglienza.

Dio si offre ad Abramo come compagno, come promessa, come futuro... Abramo si offre a Dio nel gesto umile di chi riconosce che Dio è Dio e gioisce di essere creatura.

Dio accoglie Abramo come segno della Sua stessa presenza, come padre del popolo con cui vuole camminare nella storia. Abramo accoglie Dio come Colui che mantiene la sua promessa, come la guida del suo cammino.

Non è forse questa la nostra vocazione?

PREGHIAMO:

Quando ci costa vivere come tu insegni,
quando non sappiamo bene cosa dobbiamo decidere,
quando ti sentiamo lontano,
quando le cose non vanno bene,
donaci più fede, Signore.

Padre nostro

“Ma il Signore è al mio fianco,
come un prode valoroso...”

Ger 20,11

Venerdì
18 marzo



Questa “confessione” di Geremia ci riporta al grido del Figlio sulla croce. Il senso dell’abbandono, della paura, la solitudine profonda del profeta, il silenzio apparente di Dio... In questo silenzio il profeta continua a credere che Dio è con Lui, che non lo abbandonerà, perché Dio è fedele. Per questo, pur nella sofferenza, Geremia può innalzare un inno di lode: “Cantate inni al Signore, lodate il Signore”. Geremia canta una salvezza non ancora vista. Canta una speranza che nasce da un rapporto, da un cammino compiuto insieme. Canta senza vedere, senza sperimentare.

PREGHIAMO:

Ti preghiamo, Signore,
per tutti i sofferenti, per quanti
si sentono oppressi dalla tristezza,
abbandonati da tutti, in una solitudine che pesa.
Fa' che possano incontrare
chi ridona loro speranza e pace.

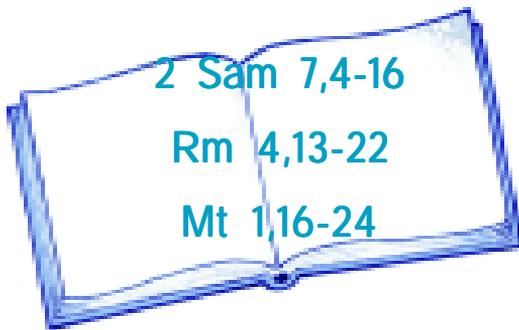
Padre nostro

“Destatosi dal sonno, Giuseppe fece
come gli aveva ordinato l’angelo”

Mt 1,24

Sabato
19 marzo

FESTA DI
S.GIUSEPPE



Il brano del Vangelo non pone in luce la figura di Giuseppe, ma il suo dramma, la sua lotta, il suo cammino interiore verso l’incontro con Dio, verso la scoperta di Gesù.

Giuseppe è l’uomo, sono io, sei tu, chiamati oggi a rischiare tutto, per aderire ad un progetto che non ci appartiene, ad una Persona il cui nome significa Salvatore: Gesù.

Giuseppe è chiamato a imporre questo nome al Figlio di Dio per donargli un posto nella storia. Giuseppe è condotto per mano in un cammino di fede in cui rischia tutto.

Giuseppe si desta dal sonno, risorge dalla sua tenebra e sceglie; sceglie di aderire a quel figlio non suo; sceglie di accogliere un volto nuovo di Dio. La sua lotta con Dio è finita. Accoglie: lascia che Dio sia Dio, imprevedibile, libero.... Aderisce a Lui.

PREGHIAMO:

Oggi, Signore, ti preghiamo per tutti
i papà della terra.

Dona loro il tuo amore di Padre,
perché possano essere una guida sicura per i figli
che tu hai loro affidato.

Padre nostro

Abbandonato e tradito Gesù ama

Domenica
20 marzo

LE PALME

Is 50,4-7

Salmo 21

Fil 2,6-11

Mt 26,14-27,66

Gesù si era identificato con il “piccolo”, l'affamato, il carcerato, l'ammalato, lo straniero. “In verità vi dico, ogni volta che avete fatto queste cose ad uno di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me” (Mt.25,40).

La Passione è, per Matteo, il momento in cui ciò si realizza. Gesù crocifisso è il “piccolo” rifiutato dal suo popolo, abbandonato e tradito dai suoi amici. Contemporaneamente, Gesù è Re, che sottoposto a giudizio, giudica e, con un atto di libertà suprema, consegna se stesso alla morte.

Il piano di Dio si realizza attraverso il Servo sofferente, non il re della gloria. La morte violenta di Gesù attua ciò che i profeti avevano preannunciato: l'umanità nuova si fa donando la propria vita, non regnando.

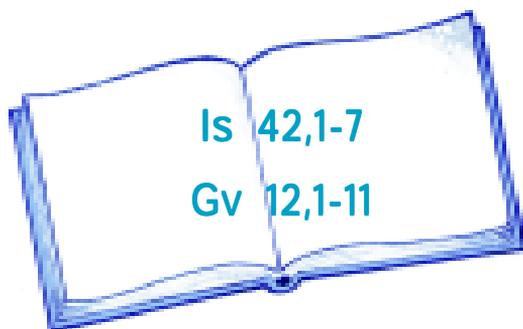
Matteo riassume il significato della morte di Gesù nello squarcio del velo del santuario, quel velo che separava Giudei e Pagani ed impediva il contatto diretto con Dio. Ora, tutta la terra diventa il santuario di Dio: anche un centurione pagano può ormai riconoscerlo come il Figlio di Dio.

“..Cosparse i piedi di Gesù e li asciugò con i suoi capelli”

Gv 12,3

Lunedì
21 marzo

LUNEDÌ SANTO



Ci sono modi diversi di vivere la passione di Gesù: condivisione, fuga, tradimento. Maria, la sorella di Lazzaro e Marta, è una discepola che, avendo sperimentato il potere di Gesù sulla morte al sepolcro del fratello, lo può accompagnare attraverso la passione, nella gratuità dell'amore.

Maria ha sperimentato l'amicizia di Gesù, la sua vicinanza, si è lasciata riempire dal suo amore, dalla sua presenza. Ora ridona tutto questo a Lui: offre se stessa, a colui che le ha dato tutto. L'olio profumato, prezioso, versato sui piedi di Gesù, è segno di un amore totale, puro che non può essere trattenuto, ma deve essere effuso davanti all'Amato, al Signore della propria vita.

Gesù accoglie il gesto della donna e lo collega alla sua sepoltura, come promessa di immortalità. Gesù vede nell'amore di una donna la forza che gli permetterà di risorgere. E' la forza dell'amore del Padre che lo condurrà attraverso la morte ad una vita nuova.

PREGHIAMO:

Ti affidiamo, Signore, tutte le persone che oggi saranno chiamate alla casa del Padre. Possano avere vicina una persona amica che li accompagni in questa difficile ora.

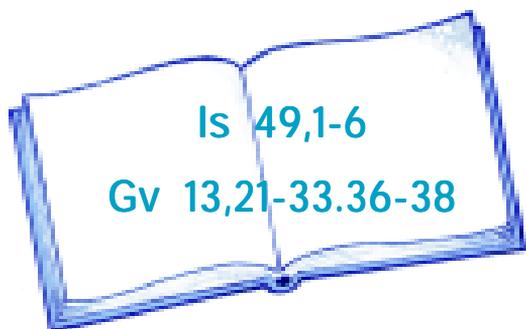
Padre nostro

“Quello che devi fare, fallo
al più presto”

Gv 13,27

Martedì
22 marzo

MARTEDÌ SANTO



E' difficile per i discepoli seguire Gesù, abbracciare la sua logica.

Ora, nel momento stesso in cui dona tutto se stesso, Gesù profetizza il rinnegamento di Pietro ed il tradimento di Giuda, rivelando l'incapacità dei suoi amici di fare proprie le sue scelte ed il suo stile di vita. Eppure, Gesù si china su entrambi nel gesto dello schiavo che lava i piedi. Gesù si offre ad entrambi nel segno del pane con un gesto anticipato di perdono.

PREGHIAMO:

In alcuni momenti di entusiasmo, come Pietro, ci diciamo pronti, Gesù, a seguirti fino alla morte, ma alla prima occasione ci tiriamo indietro.
Aiutaci, Signore, a non voler recitare la parte degli eroi e donaci la forza di seguirti nelle cose piccole di ogni giorno.

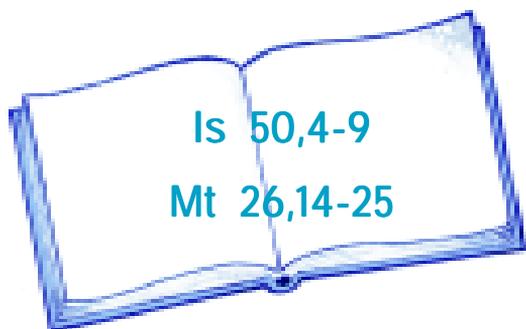
Padre nostro

“Uno di voi mi tradirà”

Mt 26, 21

Mercoledì
23 marzo

MERCOLEDÌ SANTO



Il Vangelo ripresenta oggi il tradimento di Giuda. Un tradimento che avrà conseguenze tragiche anche per lui.

Come Pietro, anche Giuda si pente e pubblicamente dichiara l'innocenza di Gesù. Eppure questo pentimento non gli dona pace, non lo conduce alla vita, ma alla morte. Giuda ritiene il suo peccato più grande dell'amore del Cristo; Giuda non crede allo sguardo di amore che Gesù rivolge anche a lui e sceglie la morte. Pietro, al contrario, crede che l'amore del Cristo sia più forte del suo peccato. Si lascia penetrare dal perdono di Gesù, dalla gratuità del suo amore e sceglie la vita.

Queste due figure rivelano il dramma che vive anche in noi: nello sguardo del Cristo c'è soltanto accoglienza, possibilità di ricominciare...sempre. Seguiamo la Passione del Signore leggendo la gratuità di un amore che ci raggiunge dove siamo, per ricondurci con Lui nella festa della riconciliazione.

PREGHIAMO:

Quante volte anche noi ti abbiamo tradito o Gesù.
Aiutaci a credere sempre al tuo Amore fedele,
pronto al perdono e alla riconciliazione.

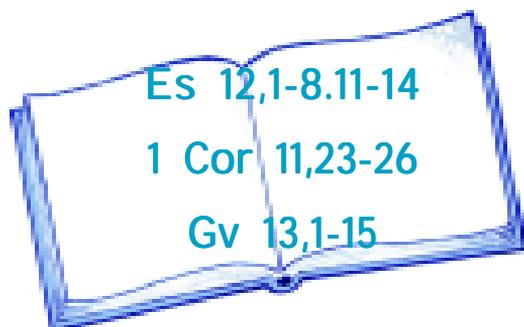
Padre nostro

“Avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine”

Gv 13,1

Giovedì
24 marzo

GIOVEDÌ SANTO



Il vangelo di Giovanni non ci offre una descrizione dell'Ultima Cena, ma ci conduce al suo significato profondo. E' un gesto d'amore: Gesù si consegna nelle mani dell'uomo nel segno fragile e quotidiano del Pane e del Vino. Si pone nelle nostre mani esprimendo tutto il suo desiderio di vivere in comunione con noi. Nel segno del pane, Gesù ci offre la sua vita, la sua capacità d'amare e di perdonare, la sua passione per il Padre e per ogni fratello da ricondurre a casa. Nel segno del vino, ci offre la sua morte, l'abbandono di ogni logica di vendetta, la forza di un perdono capace di distruggere l'odio, di consumarlo in se stesso.

Gesù si offre nell'atteggiamento del servo che lava i piedi ai suoi amici. Ci rivela la debolezza di un Dio che sceglie la rinuncia ad ogni forma di potere, che si rende mendicante, che chiede di essere accolto. Come Pietro, possiamo sentirci incapaci di accogliere questa fragilità di Dio, questa gratuità che sorpassa ogni misura. Eppure, proprio l'accoglienza di questo Dio, in ginocchio davanti a noi, è la condizione per lasciarci trasformare, per assumere la sua logica i suoi sentimenti, per essere in Lui un pane buono, che si spezza per saziare la fame di tutti.

QUARESIMA DI FRATERNITÀ

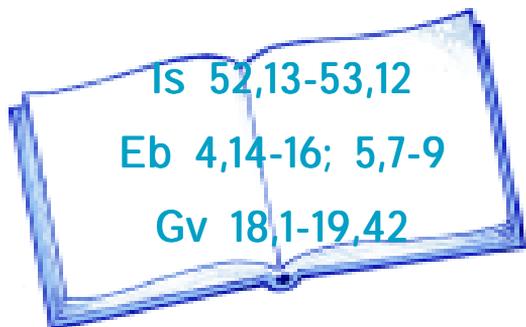
Oggi offriamo sull'altare il frutto del nostro impegno quaresimale, che attraverso le mani dei nostri missionari diventerà pane spezzato per tanti fratelli e sorelle in ogni angolo del mondo.

“Tutto è compiuto”

Gv 19,30

Venerdì
25 marzo

VENERDÌ SANTO



Oggi rimaniamo, in silenzio, ai piedi della croce.

Gesù è stato tradito, è stato consegnato; Gesù è stato inchiodato ad una croce.

Le tenebre vengono lacerate da un grido: *“Mio Dio, mio Dio, perché mi hai abbandonato?”* Gesù grida la propria impotenza, la propria solitudine. Gesù si sente abbandonato dal Padre; quel Padre da cui egli si è sentito generato, amato, inviato. E’ l’abbandono del Padre che l’ha chiamato *“Figlio mio diletto”*. E’ l’abbandono del Padre che ha riversato su di lui la sua gioia. Gesù sperimenta il silenzio del Padre.

In questo silenzio il Padre agisce, infondendo nel Figlio la capacità di trasformare l’odio in amore, la vendetta in perdono, la morte in Vita. Per questo Giovanni, vede nella morte l’ultimo dono, il dono dello Spirito che il Figlio riversa sulla piccola comunità, riunita ai piedi della croce: la Madre ed il discepolo. Dal suo costato aperto, nasce un popolo nuovo, partorito nel dolore e nell’amore, perché possa essere testimone: *“Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera ed egli sa che dice il vero perché anche voi crediate”* (Gv 19, 35).



Padre nostro

“Non abbiate paura!”

Mc 16,6

Sabato
26 marzo

SABATO SANTO

Gen 1,1-2,2

Es 14,15-15,1

Is 55,1-11

Ez 36,16-28

Rm 6,3-11

Mc 16,1-7

Oggi per la Chiesa è un giorno di silenzio. E' un silenzio vero, che chiede di porci di fronte alla croce per compiere la nostra scelta. Posso fare mia la debolezza di Dio, la logica di un perdono che non conosce limiti? Posso vivere come lui ha vissuto?

Viviamo questa giornata di silenzio con Maria:

è la donna che nell'ombra dello Spirito, ha dato un volto, una carne umana al Figlio di Dio;

è la donna che ha seguito il cammino del Figlio custodendo nel cuore la sua Parola;

è la donna che proclama con la sua esistenza la signoria di Dio nella storia;

è la donna fedele che accetta il sacrificio del Figlio, la dipendenza del Figlio da un progetto più grande;

è la donna che si rende serva di questo progetto... fino alla fine.

Padre nostro

È RISORTO!

Domenica
27 marzo

At 10,34a.37-43

Col 3,1-4

Mt 28,1-9

PASQUA DI
RISURREZIONE

La terra non può imprigionare la Vita: le rocce si spaccano e i morti si risvegliano, la pietra del sepolcro è stata rotolata. Alle donne, discepoli capaci di “contemplare” il Crocifisso, è consegnato l’annuncio più grande della storia: *“Non è qui, è risorto!”*. Quelle stesse donne, lo incontrano e ricevono da Lui la missione: *“Non temete...andate ad annunziare ai miei fratelli...”*. E’ l’inizio di un cammino incessante perché questa notizia di gioia possa raggiungere ogni creatura, ogni popolo.

La Pasqua è l’inizio di un viaggio senza fine segnato da una sola grande promessa: *“Ecco, io sono con voi tutti i giorni fino alla fine dei giorni”*.

Questa Pasqua ci trovi dunque in cammino!

Noi camminiamo per incontrarLo, per toccarLo, per confermarci reciprocamente nella fede.

“Il Signore è risorto!”

Con questa certezza vogliamo ripartire per essere testimoni della Sua Resurrezione, della certezza che il male, la violenza non possono spegnere la Luce, non hanno il potere di annientare la Vita.

Buona Pasqua di Risurrezione!

Quaresima di Fraternità

Dal 1962 la Quaresima di Fraternità ci stimola ad essere solidali con le sofferenze di milioni di persone che in ogni angolo del mondo sono prive del necessario alla vita. La scelta della nostra diocesi di destinare il frutto dell'impegno quaresimale a tutti i missionari trentini (sacerdoti, religiosi, religiose, laici) è un segno efficace di una comunione che supera ogni barriera nel nome dell'unico Dio Padre di tutti.

Attraverso le mani dei nostri missionari si ripete il miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci per tanti fratelli e sorelle che ancora oggi hanno fame.

Rendiconto Quaresima di Fraternità 2004

entrate

- da parrocchie, comunità ed enti vari	343.706,00
- lasciti e offerte particolari	301.294,00
totale •	645.000,00

uscite

- a 3 Vescovi trentini (• 7.500,00 ciascuno)	22.500,00
- a 415 missionari trentini (• 1.500,00 ciascuno)	622.500,00
totale •	645.000,00

A cura del Centro Missionario Diocesano - Trento
e dell'ufficio liturgico di Bolzano - Bressanone

Composizione: Centro Missionario Diocesano - Trento
Stampa: Nuove Arti Grafiche - Trento

Supplemento n° 2 al periodico "Comunione e Missione" n° 320, gennaio 2005
Poste Italiane s.p.a. - Sped. in abb. postale -D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004) art.1,
comma 2 - DCB Trento